



Il Giardino Viatori, un incantevole Eden

di Corinna Sabbadini

A GORIZIA, CITTÀ ARISTOCRATICA, DAL GLORIOSO PASSATO, C'È UN GIARDINO BOTANICO CHE INVITA A CONOSCERE, AMARE E RISPETTARE I DONI DELLA NATURA

La pioggia, attesa da settimane e giunta poco prima di Pasqua, ha pulito l'aria, ha lavato via la polvere e i colori sono vivi, accesi sotto il sole. Le sfumature di verde non si contano: smeraldo, acqua, petrolio, platano, mela, menta e malva. E sono limpide. Ovunque ti giri questi verdi ti accolgono, ti circondano, ti proteggono. Cespugli di ortensie, rododendri, rosmarino, viburno, azalee, salvia che riempiono aiuole, o che costeggiano pendii e sentieri. Fronde degli alberi che ti sfiorano le spalle, che si intrecciano fra loro formando tettoie e gallerie naturali, o

che si levano verso l'alto. E poi tappeti di narcisi, gigli, iris e gladioli, cilegi da fiori giapponesi, magnolie e meli da fiore. Non tutti in fiore, ma ci sono. E nuvole di colori: bianco (e anche qua la palette è infinita), rosso (scarlatto, carminio, porpora), rosa, fucsia, giallo, azzurro. Il giardino Viatori è di nuovo aperto: è possibile visitarlo ogni sabato e domenica, fino al 26 giugno. In questi mesi primaverili si potrà ammirare grazie alle visite guidate che accompagneranno l'ospite lungo un percorso botanico iniziato negli anni Settanta da Luciano Viatori, e tuttora vivo e rigoglioso.

Viatori era un professore (insegnava matematica finanziaria all'istituto Enrico Fermi di Gorizia) che aveva ereditato dalla madre e dal nonno (giardiniere presso la famiglia Coronini Cronberg di Gorizia) la loro grande passione per la botanica e il giardinaggio. Dopo aver acquistato un terreno di due ettari e mezzo sul versante collinare in via Forte del Bosco, e dopo avervi concluso i lavori per la costruzione della sua casa, si dedicò tutta la vita alla cura del giardino circostante.

Lo spazio che noi visitiamo oggi era occupato un tempo da un bosco di querce che è stato ampiamente distrutto durante i combattimenti della Grande Guerra: di quel bosco ora rimangono alcune querce (le piante più vecchie del giardino) e il cratere di una bomba che Viatori ha utilizzato per creare un laghetto artificiale per le ninfee.

È uno spazio che Viatori ha lavorato con costanza e bellezza nel corso della sua vita: sistemando la terra, creando terrazzamenti e scale, bonificando certe parti e nutrendone altre, realizzando intere opere di consolidamento, tracciando sentieri e rinforzando zone ripide.

Studiò sempre: anche quando in Italia non trovava pubblicazioni di botanica, le acquistava all'estero, e, leggendole, sperimentava nel suo giardino piantando e cercando di capire quali fossero i luoghi e i tempi migliori per quelle piante rare ancora poco diffuse in Italia, nel nostro clima.

Col passare degli anni, lui e il suo giardino sono diventati un punto di riferimento per gli appassionati di botanica che a lui si rivolgevano per avere informazioni e riscontri su piante o arbusti rari che lui aveva piantato, e che nel nostro territorio erano introvabili: il giardino era un vero e proprio libro di botanica.

Apriva il suo giardino a chiunque volesse ammirare la vita che esso emanava e capire il legame che univa lui (uomo) a quella compresa natura. Visitarlo, oltre a riempire gli occhi di bellezza e armonia, è anche un modo per mantenere viva l'idea di futuro che Viatori vedeva nel giardino:



il fatto che tutto ciclicamente sbocciasse al di là della presenza umana dovrebbe in qualche modo riportarci l'importanza del tempo e dello spazio, rimettere l'uomo all'interno della ciclicità della natura.

Dalla casa di Viatori (oggi museo interattivo che approfondisce la sua vita e la storia del giardino), situata nella parte alta del giardino, lo sguardo può scivolare sul versante della collina dove vive il giardino e poi risalire, oltre l'Isonzo, su Gorizia, e ancora più in là sulle Prealpi e sul Carso.

Luciano Viatori (scomparso nel febbraio del 2014) aveva predisposto che il giardino fosse donato alla Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia, che da quell'anno lo gestisce preservandolo e valorizzandolo, mantenendo vivo il progetto di vita di Viatori.



L'area botanica creata da Luciano Viatori riunisce, in uno spazio verde con vista sulla città, splendide collezioni di fiori e piante, la cui ricca fioritura culmina nella stagione primaverile. In apertura, una varietà di Rododendro (Ph. Luigi Vitale); in questa pagina, dall'alto: il laghetto delle ninfee, l'esterno di casa Viatori, oggi museo interattivo (Ph. Carlo Sciauzero); una magnolia in fiore (Ph. Luigi Vitale); Luciano Viatori; uno scorcio del museo interattivo (Ph. Carlo Sciauzero).



"CURARE IL GIARDINO È COME SCOLPIRE IL MARMO, VEDERLO VIVO, INTUIRE LA FORMA CHE SI NASCONDE DENTRO LA MATERIA GIÀ PRIMA DI LAVORARLA".

Luciano Viatori

